

## “Vincere facendo rete” 20 anni dopo: l’evoluzione dei sistemi bibliotecari toscani

Francesca Navarria

Il 13 dicembre 2024 si è tenuta la prima giornata sulle biblioteche toscane, organizzata dall’Associazione Italiana Biblioteche-Sezione Toscana presso la Biblioteca comunale di Pontedera, in occasione del festeggiamento del suo settantesimo compleanno. Quale migliore circostanza, dunque, per raccontare l’evoluzione rangianthiana delle reti bibliotecarie locali toscane a 20 anni da un altrettanto significativo appuntamento, il Seminario di studi “Vincere facendo rete”, che fu promosso nel 2004 alla Biblioteca comunale di Empoli dalla Regione Toscana in collaborazione con l’Associazione Italiana Biblioteche<sup>1</sup>. L’obiettivo del seminario era di misurare gli effetti dell’entrata in vigore della *Legge regionale 10 luglio 1999, n. 35 “Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali”*, che per la prima volta indicava la rete locale quale «modalità ordinaria di gestione delle attività e dei servizi documentari integrati» e «strumento che realizza la condivisione delle risorse interne e la piena utilizzazione di quelle esterne alla rete» (art. 5 c. 1). In questa occasione si esaminò il processo di crescita delle 12 Reti bibliotecarie locali costituite in Toscana, allora impegnate non solo nell’adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) ma anche nello sviluppo di una cooperazione che superasse la condivisione catalografica come servizio di rete.

Siamo dunque in un contesto territoriale in cui le politiche e normative regionali da fine anni ‘90 sostengono e promuovono una ‘pratica culturale sistemica’, capace di contribuire significativamente alla coesione sociale e alla riduzione del divario territoriale e della

---

<sup>1</sup> Gli atti del seminario di studi sono stati raccolti in volume: *Vincere facendo rete*, a cura di Maria Stella Rasetti, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.

marginalità, a favore di una comunità e società inclusive. Definirei tale pratica sistemica ‘trasformativa’ in quanto la rete si caratterizza per la capacità di crescere, cambiare, evolvere, nello spirito della quinta legge della biblioteconomia di Ranganathan che definisce la biblioteca come un organismo in crescita.

Ma cosa raccontano questi 20 anni di cooperazione toscana?

Raccontano la nascita delle reti bibliotecarie intorno all’automazione dei cataloghi e la loro trasformazione in ‘documentarie’ (includendo archivi e patrimoni non solo bibliografici), con progressiva centralizzazione e/o coordinamento di ulteriori servizi, oltre al catalogo di rete (agli acquisti documentari, alla catalogazione, al prestito interbibliotecario fino alla biblioteca digitale) e di attività, quali la valorizzazione degli archivi<sup>2</sup> e la promozione della biblioteca, del libro e della lettura. In questo ultimo ambito è stato sperimentato negli anni 2019-2021 il Patto regionale per la lettura in Toscana, unica esperienza in Italia a livello regionale che ha peraltro contribuito ad approfondire il dibattito culturale e politico antecedente l’approvazione della legge in materia (*Legge 13 febbraio 2020, n. 15 “Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura”*).

Dal punto di vista dell’integrazione operativa e organizzativa, le reti – che non sono dotate di personalità giuridica – si sono costituite con uno o più istituti di coordinamento, nel rispetto sia dei requisiti organizzativi e di servizio previsti dal *Testo Unico della Cultura*<sup>3</sup> (tra i quali il possesso di un bibliotecario e archivista di rete), sia sulla base di una convenzione pluriennale di rete che disciplina il possesso di livelli minimi di qualità o standard di servizio da parte dei singoli istituti aderenti, prevedendo nelle realtà più fragili anche «livelli minimi diffusi» o «esercizio associato per il raggiungimento degli standard di rete richiesti».

---

2 Ricordo a titolo esemplificativo il progetto Archivi Storici in Toscana e l’accordo interistituzionale per la valorizzazione archivistica e tutela bibliografica tra Regione Toscana e Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, negli anni 2016-2021, successivamente all’approvazione della Legge 6 agosto 2015, n. 125 che disciplina il passaggio della competenza di tutela bibliografica dalle Regioni allo Stato.

3 Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 ‘Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali’ e suo Regolamento di attuazione, Decreto del Presidente della Giunta regionale 6 giugno 2011, n. 22/R. Tale normativa ha abrogato la già citata Legge regionale n. 35/99.

Dai primi anni del Duemila sono stati valorizzati alcuni istituti culturali capaci di garantire servizi documentari specialistici in diversi ambiti (interculturale, editoria e letteratura per bambini e ragazzi, prestito tra reti, digitale), trasformandosi in veri e propri servizi a carattere regionale a supporto delle Reti, nell'ottica di consolidare un Sistema documentario regionale diffuso e capillare.

Si tratta del Centro regionale di servizi per le biblioteche bambini e ragazzi della Biblioteca comunale di Campi Bisenzio, del Polo regionale di documentazione interculturale della Biblioteca comunale di Prato, di Libri In Rete (servizio di prestito tra reti coordinato dalla Biblioteca comunale di Empoli), e di DigiToscana (biblioteca digitale toscana nella piattaforma MediaLibraryOnline, caratterizzata dalla buona pratica di coordinamento e centralizzazione regionali degli acquisti e delle attività di promozione e di comunicazione).

Nel 2018 viene introdotto un nuovo sistema di finanziamento che riconosce alla Rete la funzione di servizio essenziale per cui il contributo annuale è erogato dalla Regione, non più a seguito di presentazione di un progetto, ma in base a criteri e parametri statistici di servizio e performance che la stessa Regione rileva ogni anno. Si tratta di un importo complessivo annuale di 1,2 milioni di euro distribuito alle 12 Reti.

Sempre nel 2018, considerando che non tutto il patrimonio bibliografico catalogato dalle Reti risultava fruibile in SBN, la Regione si attiva per realizzare 'BiblioToscana', un portale di accesso unico a tutti i cataloghi delle 12 Reti, oltre a quello della Rete Cobire delle strutture bibliotecarie e documentarie di Regione Toscana<sup>4</sup>. Tale portale dal 2025 verrà inglobato tra i servizi dell'Ecosistema digitale della cultura di Regione Toscana, cui accenno più avanti<sup>5</sup>.

Arriviamo al 2020 e al brusco e forzato arresto degli spostamenti e delle attività commerciali provocato dalla pandemia da Covid. In questo drammatico contesto si è espressa massimamente la 'forza sociale' delle Reti con una cooperazione consolidata e

---

4 BiblioToscana: <<https://biblio.toscana.it/>>

5 Portale digitale cultura di Regione Toscana: <<https://cultura.toscana.it/>>

rafforzata sia nell'erogazione dei servizi alla cittadinanza che nella definizione di procedure e protocolli gestionali comuni, come il *Documento di indirizzo per la riapertura di biblioteche e archivi in Toscana nella fase 2 dell'emergenza sanitaria da COVID-19. Indicazioni operative e raccomandazioni* (Allegato 6 all'Ordinanza del Presidente della Regione Toscana n. 60 del 27/5/2020)<sup>6</sup>. La comunità bibliotecaria toscana, compatta e solidale, si è poi confrontata nel percorso formativo denominato 'BiblioOfficina', costituito da 5 conversazioni sul valore attuale e potenziale della biblioteca, con l'obiettivo di fornire ad amministratori, dirigenti e addetti ai lavori una nuova chiave per reinterpretare la biblioteca come strumento di utilità sociale, necessario per migliorare la qualità della vita delle persone e per garantire benessere individuale e collettivo. A percorso concluso è stato elaborato il *Manifesto per una nuova visione della biblioteca pubblica in Toscana* che ridisegna la biblioteca quale infrastruttura democratica e attiva che svolge un ruolo primario nella crescita individuale e della società e che crea e produce capitale sociale, e come tale deve essere ben finanziata in termini di struttura e di risorse umane e professionali<sup>7</sup>.

All'indomani della pandemia, la consapevolezza che le risorse del bilancio regionale non sono più sufficienti a garantire il rilancio della socialità e a rispondere adeguatamente ai bisogni di una società post pandemica - caratterizzata da significativi divari educativi, sociali e digitali - determina un cambio di indirizzo nelle politiche: per la prima volta le biblioteche e gli archivi, organizzati in sistemi, si inseriscono come grandi attrattori culturali nell'ambito della programmazione europea 2021-2027 (in particolare in tema di digitalizzazione del patrimonio culturale e di apprendimento permanente) condividendo l'obiettivo principale di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale per ridurre il divario tra i livelli di sviluppo dei territori e garantire una società sostenibile, dunque migliore, più competitiva, inclusiva, sociale e digitale, vicina alla cittadinanza.

---

6 Il documento è scaricabile al seguente indirizzo: <<https://tinyurl.com/4a6aaa5c>>

7 Si veda la pagina web: <<https://tinyurl.com/4tr6tt5f>>

Le Reti con il loro 'dna sistemico', di fatto, entrano in una nuova fase di rafforzamento ed evoluzione, in cui – riprendo le parole dell'Agenda Europea delle biblioteche di EBLIDA, *Pensare l'Impensabile* - «per giocare un ruolo nei Fondi strutturali e di investimento europei le Biblioteche [le Reti] devono concentrarsi sulla natura sociale, creativa, innovativa, tecnologica e partecipativa della loro azione culturale [...] Occorrono capacità di innovare, di cooperare, di imparare dagli altri e di aprirsi alle alleanze con altri soggetti»<sup>8</sup>.

Direi dunque che siamo di fronte ad un nuovo paradigma di 'pratica sistemica documentaria toscana' che accoglie la sfida europea in 3 direzioni strategiche:

- 1) il recupero della socialità e il rafforzamento dei legami con la comunità;
- 2) la trasformazione digitale integrata tra Musei Archivi Biblioteche (MAB) con offerta arricchita di servizi digitali per ampliare accesso e fruizione al patrimonio culturale;
- 3) la definizione di una strategia per le professionalità della cultura.

Esaminiamo le 3 componenti di sviluppo europeo che riguardano le Reti.

Il primo ambito della sfida europea per le Reti è il recupero della socialità persa a causa della pandemia e la conquista di nuove fasce di pubblico in termini di inclusività e accessibilità per tutti/e. A tale proposito, già nel 2004 il dirigente dell'allora settore regionale delle biblioteche Gian Bruno Ravenni, nella conclusione del Seminario "Vincere facendo rete", citato in apertura di questo intervento, sottolineava il dato allarmante della scarsa penetrazione delle biblioteche e del marginale ampliamento dell'utenza bibliotecaria a nuove fasce di pubblico<sup>9</sup>. Certamente in 20 anni l'attrattività delle biblioteche toscane è molto aumentata grazie alle politiche regionali di promozione dei servizi e

---

8 EBLIDA, *Pensare l'impensabile: per un'agenda bibliotecaria europea post-Covid 9 finalizzata alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e finanziata attraverso i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (2021- 2027)*:

<[https://eblida.org/wp-content/uploads/attachments/Think\\_the\\_unthinkable\\_short\\_version\\_it.pdf](https://eblida.org/wp-content/uploads/attachments/Think_the_unthinkable_short_version_it.pdf)> (settembre 2020)

9 G. B. Ravenni, *Conclusioni*, cit.

patrimoni delle Reti e biblioteche e al significativo investimento di 42 milioni di euro di Regione Toscana e Enti locali per rinnovare circa 1/3 delle infrastrutture bibliotecarie toscane, avvenuto nel primo decennio del Duemila. Con l'emergenza sanitaria, però, la socialità è stata azzerata per poi riprendere con molta lentezza e gradualità, come si può notare esaminando i dati annuali di monitoraggio delle biblioteche pubbliche e delle Reti, curato da Regione Toscana<sup>10</sup>. Nel 2023 registriamo ancora dati di attrattività e impatto inferiori a quelli pre-covid (ad esempio siamo sotto di 2 punti rispetto al 2019 per affollamento su popolazione) con una fidelizzazione al prestito e alla lettura che invece si radicalizza sempre più, connotandosi dunque come criticità e comportando una perdita sociale da tenere sotto osservazione. Su questi temi occorre una precisazione doverosa: i dati quantitativi in generale, in particolare quelli relativi al servizio di prestito (che è uno dei tanti servizi che la biblioteca offre), non possono narrare efficacemente l'impatto che le biblioteche hanno nella vita delle persone, e infatti è necessario accompagnare le statistiche con altre analisi di tipo qualitativo.

Tornando al nostro focus, dunque come avviene oggi l'ampliamento del pubblico delle biblioteche? A nostro avviso avviene rilanciando le biblioteche come luoghi di sussidiarietà orizzontale, di cittadinanza attiva e consapevole, come spazi di condivisione e partecipazione, come luoghi di educazione permanente. Siamo esattamente in linea con i manifesti Ifla/Unesco, con i principi della biblioteconomia sociale e con quanto dichiarato nel *Manifesto Bibliofficina per una nuova visione della biblioteca pubblica in Toscana* già citato.

L'aspetto 'sociale' di biblioteche e archivi, all'interno della programmazione europea, ha trovato rispondenza nel Progetto regionale Toscana Fondo Sociale Europeo-FSE+ 2021-2027, con un investimento di diversi milioni di euro per interventi di apprendimento permanente rivolti alla popolazione maggiorenne, inclusa la comunità di bibliotecari ed archivisti, e mirati a sviluppare competenze digitali, di alfabetizzazione universale, trasversali, linguistiche anche complesse, di cittadinanza, di benessere, con lo scopo di facilitare le comunità nella vita quotidiana e sociale e nella riqualificazione lavorativa.

---

10 Dati statistici di biblioteche e reti. Rapporti e indagini: <<https://tinyurl.com/2nb7pnee>>

I progetti devono avere come strategia principale il partenariato con soggetti del welfare culturale, del tessuto economico e sociale, per riuscire a esaminare i bisogni espressi e inespressi, le aspirazioni e aspettative dei diversi segmenti di pubblico per poi rispondere in modo adeguato ai principi orizzontali e alle strategie del FSE e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea (in materia di disabilità, non discriminazione, parità di genere, parità di opportunità etc...).

I beneficiari coinvolti sono le 12 Reti documentarie locali toscane (attraverso la pubblicazione di avvisi pubblici concessori) e le Aree interne toscane (mediante una procedura negoziata svolta nell'ambito delle Strategie delle Aree Interne), queste ultime inserite per raggiungere in modo più capillare le aree marginali.

La seconda direzione di sviluppo europeo a cui devono rivolgersi le Reti è la trasformazione digitale integrata MAB, tematica che è alla base di una nuova politica culturale di valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale, concepito come bene ed eredità comune che genera i valori di una società democratica, ribadendo così i principi della *Convenzione di Faro*<sup>11</sup> e quanto indicato nel *Piano Nazionale di Digitalizzazione-PND* che - realizzato dalla Digital Library del Ministero della Cultura, nell'ambito dell'intervento del PNRR M1C3 1.1.5 "Digitalizzazione del patrimonio culturale"<sup>12</sup> - rappresenta oggi un utile riferimento metodologico, operativo e strategico per promuovere e organizzare il processo di trasformazione digitale nei diversi settori dell'ecosistema culturale in Italia. Il digitale rappresenta un'opportunità unica per ampliare le forme di accesso e le modalità di fruizione del patrimonio culturale, dove accesso e fruizione sono considerati un diritto della cittadinanza e un dovere di tutte le istituzioni culturali.

Grazie ai fondi del PNRR citato, la Toscana ha avuto l'assegnazione di oltre 4 milioni di euro per digitalizzare il patrimonio culturale di proprietà pubblica inventariato e ben

---

11 Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa-Sezione Italia: <<https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>>

12 A titolo esemplificativo ma non esaustivo si citano i fondi Giovanni Papini e Futurismo, conservati presso la Fondazione e Museo Primo Conti di Fiesole, e i fondi Mario Luzi e Libri di viaggi di Fiammetta Olschki, conservati presso l'Archivio contemporaneo del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux.

conservato. Sono stati dunque selezionati beni bibliografici, archivistici e fotografici dell'Archivio della Giunta regionale (sia il fondo storico dell'Ente Maremma che il fondo moderno della Mostra dell'Artigianato), della Fondazione Alinari, di Archivi di personalità della cultura del Novecento di proprietà regionale. Partecipano al PNRR anche le Reti documentarie toscane con il progetto organico di digitalizzazione dei periodici storici di interesse locale. Alla fine del 2025 dobbiamo raggiungere il target di 1,1 milioni di risorse digitali che saranno fruibili, non solo nella infrastruttura nazionale della cultura che sta realizzando il Ministero della Cultura (denominata IpaC), ma anche nell'ecosistema digitale cultura di Regione Toscana<sup>13</sup> che è stato realizzato grazie ai fondi FESR e che - primo ecosistema digitale a carattere regionale dedicato alla cultura nel nostro paese - sarà federato a quello nazionale. All'ecosistema regionale toscano hanno collaborato biblioteche e archivi con campagne di digitalizzazione e tale portale sarà il riferimento per le Reti.

Ricordo a proposito anche il *Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana ed ICCU*, rinnovato nel 2023, al fine di garantire l'integrazione tra ecosistema digitale cultura (che dal 2025 include il portale Bibliotoscana cui ho già accennato) e ecosistema digitale dei servizi bibliografici, nell'ottica di cooperazione sulle politiche di valorizzazione del patrimonio bibliografico.

---

13 Portale digitale cultura di Regione Toscana: [www.cultura.toscana.it](http://www.cultura.toscana.it).

E' il portale di accesso al patrimonio culturale toscano che racconta le eccellenze del nostro territorio e della nostra storia, conosciute a livello internazionale. Si presenta come strumento di valorizzazione di alto livello culturale e scientifico, grazie alla consulenza di esperti e professionisti qualificati. Si rivolge sia a un pubblico generalista, con la messa a disposizione di percorsi narrativi originali, sia a studiosi e specialisti, grazie ai numerosi documenti digitalizzati, alle schede di catalogazione e ai collegamenti bibliografici.

Il portale mette a disposizione contenuti di alta divulgazione scientifica che contengono riferimenti a:

- Immagini del patrimonio
- Ricostruzioni 3d dei beni
- Video-narrazioni di approfondimento
- Documenti digitalizzati

Queste risorse sono descritte in un catalogo che assume la forma di un Grafo della conoscenza del patrimonio culturale toscano

Il portale sarà aggiornato frequentemente con nuovi servizi, nuovi contenuti originali e nuovi tematismi (ad esempio, Museo Casa Siviero, Fotografia in Toscana), mettendo a disposizione di tutte e tutti uno strumento fondamentale per conoscere il patrimonio culturale della nostra regione.

Il terzo asse di sviluppo europeo delle Reti è la definizione di una strategia per le professionalità della cultura che tenga conto delle competenze e abilità necessarie per svolgere quel 'ruolo sociale e digitale' cui ho brevemente accennato sopra. Intendo bibliotecari e archivisti agenti pro-attivi di cambiamento all'interno di una comunità partecipativa, quindi facilitatori non solo dell'accesso, ma soprattutto di costruzione e produzione di saperi dinamici, indispensabili per sapere, sapere essere, saper fare.

Cito ancora Ravenni quando asseriva che «non fallire vuol dire oggi che bisogna cambiare mentalità. Capire che fare il bibliotecario vuole dire produrre servizi»<sup>14</sup>. Quindi siamo ancora in linea coi principi della biblioteconomia sociale.

In questo specifico ambito richiamo l'attenzione sul progetto *CHARTER Cultural Heritage Action to Refine Training, Education and Roles*<sup>15</sup>, che sviluppa una strategia di livello Europeo per le professioni del patrimonio culturale a cui abbiamo collaborato come Regione, insieme alla Associazione Italiana Biblioteche-Sezione Toscana e alle Reti, proponendo la definizione di alcune nuove figure professionali, come quelle di bibliotecario di comunità, bibliotecario per ragazzi, esperto in metadattazione MAB e altre.

Vorrei anche ricordare che recentemente è stata inserito un nuovo profilo professionale nel Repertorio delle figure professionali della Regione Toscana, il 'Tecnico/a dell'ordinamento e della conservazione del materiale librario e documentale, della gestione della biblioteca e dell'erogazione dei servizi e dell'utenza'<sup>16</sup>.

Infine cito una buona pratica di sistema formativo per la trasformazione digitale del settore culturale, il progetto DICOLAB, promosso dal Ministero della Cultura – Digital Library nell'ambito del PNRR Cultura 4.0, realizzato dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali e finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU<sup>17</sup>.

Andando verso la conclusione, suggerisco alcune riflessioni sui fattori di debolezza e di forza delle nostre Reti nella sfida europea.

---

14 G. B. Ravenni, *Conclusioni*, cit. p. 108.

15 Per maggiori informazioni e dettagli consultare la pagina web:<<https://tinyurl.com/Progetto-CHARTER>>

16 Dettagli sul profilo sono consultabili nel Repertorio delle figure professionali di Regione Toscana : <<https://tinyurl.com/Regione-Toscana-Repertorio>>

17 Si veda in dettaglio l'offerta formativa disponibile online: <https://dicolab.it/>

La potenzialità di sviluppo a livello europeo delle Reti ha un costo organizzativo, amministrativo e progettuale oneroso, lo sappiamo bene, perché sono richieste competenze e professionalità specifiche ma anche competenze interdisciplinari, innovative e rispondenti al bisogno del contemporaneo, oltre ad una cultura amministrativa ben solida, quindi avremo bisogno di lavorare in squadra ed essere affiancati da professionisti di diverso tipo, da amministrativi a esperti di progettazione/gestione/rendicontazione dei fondi europei.

Nemmeno facilita che le Reti siano un 'organismo complesso', come abbiamo già detto, a partire dalla loro natura documentaria ed eterogenea e dall'essere mono o policentriche, al fatto di non essere dotate di personalità giuridica.

Nonostante questi fattori apparentemente di debolezza noi crediamo che la sfida, in un ambito di specializzazione come quello della programmazione europea, sia prevalentemente da giocare a livello di rete perché è il sistema che, in un logica di dialogo e relazione coi territori anche più marginali, può promuovere il benessere sociale e garantire la coesione sapendo coniugare la centralizzazione con l'autonomia, l'identità locale con la pluralità di identità diffuse.

Le Reti insomma rappresentano, oggi più che mai, un modello sistemico complesso ma dinamico, flessibile, modulare e resiliente che non si cristallizza ma cambia continuamente. Richiamo nuovamente le parole di Ravenni in quanto attuali:

Una struttura organizzativa che funziona è una struttura organizzativa che può cambiare; quella che si cristallizza e non è pronta al cambiamento non funziona [...] Il passaggio immediato che abbiamo di fronte è il rafforzamento delle Reti [...] lo voglio contare sulla nostra capacità di non far cristallizzare l'attuale equilibrio delle reti, perché ciò significherebbe spingerlo verso un percorso di decadenza. Chi sta fermo in un mondo che cammina velocemente non sta fermo affatto, in realtà cammina all'indietro. Credo invece che occorra lavorare intensamente per rafforzare l'architettura delle reti, attribuendo loro un peso crescente<sup>18</sup>.

---

18 G. B. Ravenni, *Conclusioni*, cit. p. 109.

In questo contesto auspichiamo un ecosistema documentario che sia capace di gestire con efficacia la sfida del cambiamento e dell'innovazione e in cui biblioteche e archivi – che rappresentano i pilastri per i diritti umani fondamentali e per la democrazia - hanno la precisa responsabilità di migliorare la società, rendendola più giusta ed equa, contribuendo così a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Francesca Navarria

Funzionaria del Settore Patrimonio culturale di Regione Toscana

[francesca.navarria@regione.toscana.it](mailto:francesca.navarria@regione.toscana.it)